

« Non risulta che abbia ecceduto in tale richiesta, determinata e giustificata dalle condizioni del momento, nè risulta che sia derivato disagio alla truppa, che è rimasta quasi sempre in caserma, a disposizione dell'autorità richiedente.

« In quanto poi alla conferenza che l'onorevole Macaggi voleva tenere nel teatro « Carlo Felice », sta di fatto che essa fu proibita in forma pubblica, a norma dell'articolo 3 del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1915, n. 674, ma venne poscia consentita nello stesso teatro in forma privata e ad inviti.

« Il sottosegretario di Stato
« CELESIA ».

Caporali. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se intenda concedere il lavoro delle forniture militari ai comuni ed ai Comitati di assistenza, che ne facciano richiesta, venendo così in soccorso delle classi lavoratrici disoccupate ed eliminando lo sfruttamento spietato che i fornitori fanno sui poveri operai ».

RISPOSTA. — « Il Ministero, nel concetto appunto di corrispondere con ogni premura alle richieste di lavoratori di vestiario che pervenissero da comuni e sodalizi aventi scopi filantropici o di tutela sociale, disponeva che gli stabilimenti vestiario ed i vari depositi dovessero ricorrere più che possibile, sempre s'intende in relazione ai bisogni ed alle esigenze del servizio, a tali enti, affidando loro le lavorazioni stesse. In tal senso venivano emanate norme alle Loro Eccellenze i comandanti di Corpo di armata, incaricandoli di seguire personalmente tali distribuzioni di lavoro, accentrandole e regolandole in modo da garantire l'osservanza degli intendimenti del Governo in materia, ed il soddisfacimento del servizio (circolare n. 5025 del 2 ottobre).

« Successivamente (circolare n. 3087 del 16 ottobre), vista la ingente quantità di domande del genere e la impossibilità materiale di poterle soddisfare, il Ministero incaricava le Loro Eccellenze i comandanti di Corpo d'armata di tener presente, e far conoscere, che i bisogni di lavorazioni per l'esercito sarebbero stati assai minori che nel precedente periodo, e quindi inadeguati alle richieste di lavoro che affluivano in copia anche dai più piccoli comuni; che non conveniva quindi creare illusioni e distogliere maestranze da altre occupazioni, o da indirizzo a differenti mestieri, col mirag-

gio di tali lavorazioni; che soltanto restringendo la distribuzione alle maestranze del genere, veramente disoccupate, poteva anche procurarsi un aiuto efficiente per le famiglie stesse, mentre una distribuzione più larga di lavoro sarebbe ridotta in misura talmente irrisoria da far perdere il suo beneficio.

« Il Ministero si è attenuto finora sempre, in quanto possibile, ai suesposti criteri.

« Il ministro
« ZUPELLI ».

Casalini. — *Al ministro di agricoltura, industria e commercio.* — « Per sapere se di fronte al rincaro del prezzo dei latticini e delle uova, dovuto in notevole parte alle eccessive larghezze consentite nelle esportazioni, non creda di addivenire ad un divieto assoluto di esportazione che riuscirebbe certamente a frenare la corsa agli aumenti di detti generi di indispensabile consumo ».

RISPOSTA. — « L'esportazione dei latticini è in oggi limitata ai quantitativi mensilmente esportati in media negli anni precedenti. Questa misura, ispirata al fine di assicurare il quantitativo di prodotto necessario al consumo interno, e in pari tempo, di permettere la continuazione di un nostro importante ramo di traffico specialmente verso le Americhe, dove le nostre colonie fanno grande richiesta di formaggio pecorino, fu presa d'accordo fra le Amministrazioni interessate dopo un maturo esame della situazione ed in seguito all'accertamento della produzione interna e della consistenza dei nostri depositi.

« L'esportazione delle uova è severamente vietata. Soltanto in virtù della Convenzione italo-svizzera del 7 maggio u. s., per lo scambio dei prodotti fra i due paesi, il Governo italiano si è impegnato a consentire l'esportazione verso il territorio svizzero di 2000 quintali al mese di uova, quantitativo questo assai limitato, rispetto alla produzione totale, e la cui uscita dal Regno non può avere alcuna ripercussione sensibile sui prezzi di mercato. Non sembra quindi che il lamentato aumento sui prezzi dei suddetti generi di indispensabile consumo possa attribuirsi alla esportazione, così limitata, di essi, bensì ad una serie di cause concomitanti dovute alla presente situazione generale.

« Il sottosegretario di Stato
« COTTARAVI ».